



MANCANO  
ANCORA  
CABLAGGI  
E ARREDI  
PRIMA DI  
POTER DARE  
AVVIO  
AL TRASLOCO

## PALAGIUSTIZIA A BRESCIA, L'EDIFICIO ADESSO È ULTIMATO, MA SERVONO ANCORA 9 MILIONI

E' la più grande opera pubblica costruita a Brescia negli ultimi anni, per le risorse economiche servite, la funzione e, non ultimo, l'impatto urbanistico. La sua presenza non può essere sfuggita a nessuno, data l'imponenza e la centralità nel tessuto cittadino. Ci riferiamo al Palazzo di Giustizia: i lavori edili ed impiantistici sono finiti, mancano i cablaggi, gli arredi e, quindi, il trasloco definitivo degli uffici giudiziari. Non è poca cosa: minimo minimo servirà ancora un anno prima che la struttura diventi funzionale; un anno e almeno altri 9 milioni di euro aggiuntivi sulla spesa, cifra che, per ora, non c'è, ma che dovrebbe arrivare presto.

Intanto, però, il Palagiustizia è una realtà concreta. A metà gennaio, in una cerimonia ufficiale (non ancora l'inaugurazione ovviamente), l'edificio è stato presentato alle autorità cittadine e ai magistrati. Soddisfazione, da parte di tutti, per un'opera tanto attesa quanto necessaria. La sua rilevanza sta tutta nelle cifre, nella lunga e tormentata storia e naturalmente nella destinazione: il tasso di civiltà di una comunità si misura anche dall'efficacia e dall'efficienza dell'amministrazione giudiziaria.

Innanzitutto i numeri. Il nuovo Palagiustizia dispone di 31.600



**L'opera è imponente, progettata dallo scomparso arch. Gino Valle, è costata 74,5 milioni di euro: 52,5 per lavori, 22 per spese tecniche, collaudi, allacciamenti, opere d'arte, Iva. Il cantiere, in cui hanno operato fino a centocinquanta persone, era stato aperto l'8 aprile 1999.**

AI 31.600 METRI  
QUADRATI  
DESTINATI  
AGLI UFFICI  
VANNO AGGIUNTI  
GLI SPAZI  
ACCESSORI  
E I PARCHEGGI

metri quadrati di uffici: 4.200 serviranno alla Corte di appello, 1.500 alla Procura generale, 13.500 al Tribunale, 11 mila alla Procura della Repubblica, 1.400 al Tribunale di Sorveglianza. Le trenta aule per i processi dispongono di 2.825 metri quadrati: al piano interrato ci sono un'aula da 90 mq e tre da 85; al piano terra due da 130 mq, nove da 85, cinque da 45, due da 250, due da 130; al primo piano quattro da 80 mq e due da 75. Imponente lo spazio per l'archivio, 6.472 metri quadrati, mentre 3.500 sono occupati dai locali tecnici, dalle centrali termiche ed elettriche in copertura. Infine i

*Le trenta aule adibite allo svolgimento dei processi dispongono complessivamente di una superficie pari a 2.825 metri quadri. All'archivio è destinata un'area di 6.472 mq.*

parcheggi: 7.761 metri quadrati, che equivalgono a duecento posti auto, metà per i magistrati e metà per le vetture di servizio. Quest'opera imponente, progettata dal-

lo scomparso arch. Gino Valle, è costata 74,5 milioni di euro: 52,5 per lavori, 22 per spese tecniche, collaudi, allacciamenti, opere d'arte, Iva. Il cantiere, in cui hanno operato fino a centocinquanta persone, era stato aperto l'8 aprile 1999, mentre la fine contrattuale dei lavori era stabilita al 20 febbraio 2004: in realtà l'intervento è finito il 29 dicembre dell'anno scorso. La ditta concessionaria era la Nuova Servizi Tecnici spa di Roma, le imprese esecutrici la Irces 95 ingg. Pisa di Brescia (mandataria) e la Unieco di Reggio Emilia (mandante). Si è così chiusa (almeno per

## **L'opinione - Alberto Cavalli, presidente della Provincia: "E' un immobile tecnicamente valido e congruo"**

"Per il nuovo Palagiustizia di Brescia sono state messe a disposizione risorse di grande rilievo. Lo Stato ha investito moltissimo in un'opera che si sviluppa in lunghezza per ben 340 metri e ci consente di superare rischi che già altre strutture italiane hanno evidenziato, per mancanza di spazi operativi e difficoltà innegabili dell'espletamento delle pratiche che attengono all'amministrazione della giustizia". Il presidente della Provincia di Brescia, Alberto Cavalli rende merito agli sforzi notevoli compiuti per dare adeguati spazi alle varie destinazioni d'uso. Un quadro particolarmente rilevante che va giudicato ora, nel suo specifico, dai magistrati. "Tocca loro - afferma Cavalli - dire se serve così com'è nato, e se basta. Posso dire che dal punto di vista tecnico l'immobile è congruo. Semmai è la collocazione urbanistica



che non appare la migliore". Il presidente della Provincia, che ha svolto la professione di architetto ed è stato allievo di Gino Valle, "padre" del Palagiustizia bresciano, con il quale ha discusso la sua tesi di laurea, ricorda come lo spostamento nell'area dell'ex ortomercato di via Gambarà, a ridosso della ferrovia, abbia costretto ad una ridefinizione del progetto, ritoccato successivamente quando la riforma dell'organizzazione giudiziaria impose di aggiungere 10 mila metri quadrati ai 22 mila originali e l'innalzamento fino ad otto piani. "L'area di confine nella quale si erge - rimarca Cavalli - costituisce certamente un handicap. La realizzazione dell'imponente, e pregevole, struttura risente in fondo del fatto che il complesso era stato pensato per un'altra collocazione. Forse alcune critiche che la cittadinanza ha mosso, e muove, a questo edificio non sarebbero sorte se costruito altrove. Il pregio del Palagiustizia, realizzato interamente in calcestruzzo armato, dimensionato con criteri antisismici, non si può, comunque, mettere in discussione".

L'ULTIMAZIONE  
DEL PROGETTO  
CONCLUDE  
UNA VICENDA  
MOLTO  
TRAVAGLIATA  
CHE EBBE  
INIZIO NEL 1986

quel che riguarda la struttura edilizia) una vicenda piuttosto travagliata, cominciata formalmente nel 1986, ma maturata prima. Nel giugno di quell'anno l'Amministrazione comunale guidata dal sindaco Pietro Padula decise di localizzare il nuovo Palazzo di Giustizia nell'area dell'ex Macello, in Spalti S. Marco. Lo Stato, ministro della Giustizia il bresciano Mino Martinazzoli, aveva finanziato l'opera con circa 110 miliardi di lire. Nel 1990, però, ci fu il primo stop imposto da un comitato di cittadini che si opponeva all'abbattimento dei tigli e dalla necessità di bonifi-

*La collocazione originaria  
agli Spalti S. Marco fu  
definitivamente bocciata  
nel 1993, dopo il ritrova-  
mento di un'antica  
necropoli risalente al-  
l'epoca romana*

care la zona dai residui bellici. Nel 1991, poi, la Soprintendenza chiese sondaggi archeologici a tutela delle mura venete, cosicché nel 1993 fu ritrovata una necropoli di

epoca romana. L'anno seguente il ministro ai Beni culturali, Alberto Ronchey, diede il fermo definitivo: in Spalti S. Marco, area archeologica, non si poteva costruire proprio nulla. Tutto da rifare, quindi. Nell'ambito della redazione del nuovo Piano regolatore generale e per non perdere il finanziamento statale, l'Amministrazione comunale del sindaco Mino Martinazzoli decise di trasferire il progetto nella zona dell'ex Ortomercato, in via Lattanzio Gambara, a ridosso della ferrovia. L'arch. Gino Valle, quindi, elaborò la necessaria variante al progetto, approvata nel 1998. Da allora le

## L'opinione - Paolo Corsini, sindaco di Brescia: "Il raggiungimento di un obiettivo che onora la città"



“Una meta particolarmente significativa, che onora la nostra città”. Il sindaco di Brescia, Paolo Corsini non ha tentennamenti nel definire il traguardo raggiunto con il completamento del nuovo Palagiustizia (anche se trasloco e cablatura occuperanno ancora un anno circa). “L'esercizio dell'attività giudiziaria è lo specchio del grado di civiltà di un Paese - ha osservato ancora il sindaco - uno dei fondamentali presupposti per onorare questo servizio, è che possa essere svolto con efficienza, efficacia e dignità. Brescia si è messa nella condizione di poter soddisfare questa esigenza”. Per mettere la parola fine al raggiungimento definitivo dell'obiettivo con l'attivazione funzionale della struttura ci vorrà ancora un po' di tempo. “Ma, nonostante tutto - ribadisce Corsini - il palazzo si erge ora in tutta la sua ampiezza e monumentalità, mettendo in luce la sua valenza architettonica che rende merito a tutti i protagonisti dell'impresa. A cominciare dall'architetto Valle, illustre progettista scomparso solo pochi mesi fa, che seguendo la sua filosofia ha saputo inserire nella città che cambia, la mole imponente del Palagiustizia”. “La propria parte il Comune l'ha fatta ed è disposto a farla ancora”. “I nove milioni di euro che mancano al completamento - ricorda il sindaco - che riguardano arredi, rifiniture tecnologiche e trasloco, non ci sono attualmente. Ma c'è un impegno molto credibile del ministro Castelli a reperire tali risorse, in tempi consoni ad una rapida apertura”. L'Amministrazione dal canto suo ha messo a disposizione un gruppo di tecnici per fare da supporto alle pratiche amministrative e logistiche che ancora sono necessarie. Anche per quanto riguarda la nuova viabilità che interesserà l'area urbana attorno all'opera, il sindaco afferma che si sta valutando, attraverso studi ad hoc, l'evoluzione futura. “C'è tempo - assicura - per programmare gli interventi”.

ORA SARÀ  
NECESSARIO  
REPERIRE  
I FONDI  
PER PORTARE  
A TERMINE  
IL TRASFERIMENTO  
DEGLI UFFICI

cose sono andate nella direzione giusta, anche se le novità non sono mancate. L'introduzione del giudice unico ha portato alla richiesta di nuovi spazi e a ripensare la distribuzione interna degli stessi; all'area originariamente necessaria sono quindi stati aggiunti altri lotti. Dal punto di vista finanziario, nel maggio del 2002 sono arrivati i 17 milioni di euro mancanti per coprire i costi intervenuti. Nel luglio dello stesso anno furono stabilite con la ditta concessionaria le varianti alla progettazione esecutiva, spostando il termine per la consegna dei lavori al 20 febbraio 2004. Ma, come

detto, il cantiere è stato chiuso con due mesi di anticipo.

Ora si apre l'ultimo capitolo della storia. Tutti sperano non riservi sorprese. Le premesse affinché tutto proceda nel migliore dei modi ci sono. Il sindaco Paolo Corsini ha promesso la disponibilità degli uffici comunali a collaborare nelle procedure amministrative per garantire le dotazioni mancanti al Palagiustizia; a Roma hanno fatto sapere che i soldi ancora necessari si troveranno. Fatto certamente non secondario, il ministro della Giustizia, Roberto Castelli, è consigliere comunale di

Brescia. Di opposizione, è vero, ma non c'è dubbio che il Palagiustizia è un bene di tutta la città e tutti i soggetti coinvolti devono e vogliono fare loro parte. Sarebbe un delitto lasciare incompiuta un'opera così importante ad un passo dalla meta. Per questo motivo è auspicabile che attorno al Palagiustizia Brescia sappia dimostrare di non essere disposta a rimanere in fondo alla lista delle priorità nazionali, come purtroppo è già successo in passato.

**Enrico Mirani**